



Rassegna stampa 20 ottobre 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

l'Attacco

IL SOLE 24 ORE

«Edilizia, la crisi in Italia ci fa crescere all'estero»



di GERARDO
BIANCOFIORE
Presidente Ance Foggia
e Pmi Estero Ance

L'imprenditore foggiano «Ma serve praticare un cammino di legalità»

In questi anni, di fronte ad una crisi senza precedenti del mercato nazionale delle costruzioni, il mercato estero ha assunto un ruolo centrale per le imprese italiane e per sempre più imprese pugliesi. Nel 2014 si è assistito all'ottavo anno consecutivo di crescita delle nostre imprese all'estero, sia in termini di fatturato che di commesse acquisite. E l'espansione all'estero delle nostre imprese, quantunque concentrato in poche unità di grandi dimensioni, è per noi, e per l'intero Paese, motivo di orgoglio.

La grande sfida è incrementare la presenza delle nostre imprese, soprattutto piccole e medie, sui mercati emergenti, attraverso un "lavoro di squadra", in particolare la formazione e l'attivazione di politiche a favore del settore. L'Ance ha messo in campo una serie di attività in tal senso per far sì che un numero sempre più consistente di imprese, soprattutto Pmi, sia in grado cogliere l'occasione della crescente apertura dei mercati internazionali. Le aziende italiane del settore sono tra le più qualificate in assoluto al mondo e sarebbe stato imperdonabile non proporsi con una strategia e delle azioni strutturate; noi lo abbiamo fatto e continueremo a farlo puntando mercati di interesse per le Pmi, anche attraverso azioni per favorire le aggregazioni. Un esempio sono le missioni oltre confine: iniziative condotte a valle di un'attenta ricerca dei paesi che, più di altri, possono offrire opportunità concrete alle Pmi italiane del settore; una delle frontiere più

promettenti, che abbiamo 'varcato' con la nostra azione, è stata quella dei paesi dell'est. Siamo da tempo in pista in Albania, Ungheria e Repubblica Ceca dove promuoviamo confronti operativi e incontri B2B che permettono alle nostre imprese di instaurare relazioni con interlocutori di questi paesi.

L'internazionalizzazione, però, presuppone il mantenimento di una base forte in Italia, altrimenti il rischio è che le nostre imprese perdano la propria identità nazionale; è, quindi, fondamentale che il mercato interno riparta perché al nostro Paese il mondo delle costruzioni serve rappresentando, specialmente al Sud, uno dei motori per il suo sviluppo e per un'incisiva ripresa economica. La prima cosa da fare, a nostro avviso, è garantire la piena agibilità del mondo dell'impresa affinché possa operare in un mercato improntato alla legalità e alla trasparenza. E' in questo senso che va il primo patto antiracket creato in Puglia con la Prefettura locale e il FAI (Federazione antiracket italiana), siglato di recente dall'Ance Foggia alla presenza del Commissario straordinario del Governo per le iniziative antiracket e antiusura Santi Giuffrè.

L'intesa rappresenta uno strumento concreto a sostegno delle imprese foggiane del settore edile su un tema strategico come quello della legalità. Nella sua formulazione si è tenuto conto sia dell'esigenza delle autorità preposte alla sicurezza di avere un quadro informativo esauriente rispetto ai cantieri che vengono aperti sul territorio, sia della necessità di non lasciare isolato chi si trova a essere vittima di atti intimidatori, assicurandogli una rete di protezione a

tutela della sua attività.

E il ruolo attivo che oggi, più di prima, chiediamo agli imprenditori consentirà di rafforzare la collaborazione e la fiducia tra imprese e forze dell'ordine, anche prima del verificarsi di richieste estorsive.

La legalità, dunque, è la precondizione allo sviluppo, soprattutto nel Mezzogiorno; ma se si vuole cambiare volto a questo territorio si deve intervenire in maniera radicale anche sulle modalità di spesa dei fondi pubblici e sui meccanismi di distribuzione che talvolta vedono il Sud penalizzato a causa della sua popolazione più giovane: è paradossale, infatti, che tra i criteri di ripartizione dei trasferimenti vi sia anche quello basato sull'anzianità della popolazione.

Quanto alle risorse pubbliche il mantra deve essere quello di ottimizzare quelle di cui si dispone, intraprendendo cambiamenti anche molto rilevanti. I fondi europei rappresentano una grande opportunità ma bisogna spenderli in maniera totalmente diversa dal passato, puntando su progetti sostenibili e davvero utili al territorio per competere meglio. Il futuro è il risultato delle scelte che si fanno oggi: solo agendo rapidamente e con concretezza si può ipotizzare e progettare un futuro in cui l'intero Paese interagisca, senza ostacoli, per la creazione di ricchezza e benessere per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GINO LISA

APPELLO ALLA REGIONE

LAVORI SULLA PISTA

Per l'allungamento a 2mila metri ci sono i soldi, ma l'Unione europea richiede una quota minima di intervento privato

LA REGIONE TENTENNA

La Regione attende comunicazioni da Bruxelles-prima di agire. Vola Gino Lisa: il ritardo può causare la revoca dei 14 milioni

I comitati: possiamo perdere i fondi

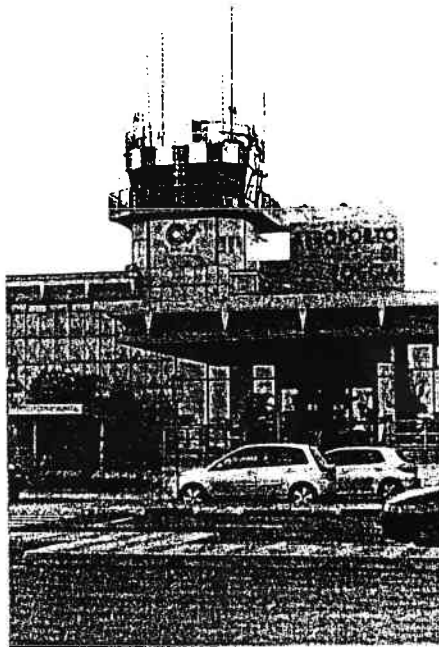
«Tocca ad Aeroporti di Puglia versare il 25% di quota privata, lo dice anche l'Ue»

MASSTMO LEVANTACI

● Il carteggio sul Gino Lisa reso "pubblico" dai Cinquestelle rischia di scatenare una nuova rissa fra i comitati civici in difesa dello scalo e Aeroporti di Puglia. La questione sul tappeto resta la quota di cofinanziamento privato, il 25 per cento di circa 8 milioni di euro (la somma occorrente per i lavori aggiudicati con ribasso del 54%) per allungare la pista a 2mila metri. La Regione pensa di individuare il finanziatore attraverso una gara pubblica, ma il comitato Vola Gino Lisa la stoppa: «Basterebbe leggere l'articolo 103 degli orientamenti sugli aiuti di Stato - puntualizza l'avvocato Maurizio Gargiulo, vicepresidente di Vola Gino Lisa - per accorgersi che quel soggetto non può che essere Aeroporti di Puglia. Leggiamo dalle carte finalmente in nostro possesso che la natura giuridica di Adp non è mai stata messa in dubbio dall'Ue: parliamo di un soggetto con una concessione quarantennale su tutti gli aeroporti pugliesi, unico beneficiario del prolungamento della pista proprio in virtù del suo ruolo esclusivo sugli scali e per

mano lui la cosa».

Fondi regionali fanno notare come non sia un problema di soldi, ma di aiuti di Stato, all'origine del chiarimento con l'Ue sulla quota privata. «Adp ha un bilancio pubblico, è solo un veicolo per l'esecuzione delle opere: se prendesse la quota di cofinanziamento dalle sue risorse di cassa, ci sarebbero rilievi ai fini della libera concorrenza. Lo scopo del finanziamento privato è aprire un'interlocuzione con l'imprenditoria o con soggetti estranei alla sfera pubblica». I Cinquestelle guardano con attenzione all'evolversi della vicenda. «Ci siamo mossi per rendere visibili a tutti la documentazione di quasi un anno e mezzo sul Gino Lisa (dal febbraio 2014 all'agosto 2015: ndr) proprio perché riteniamo che sull'argomento ci debba essere maggiore trasparenza. I comitati sono al lavoro per leggere tutte le carte - commenta la consigliera regionale Rosa Barone - ci vorrà tempo per acquisire tutte le informazioni necessarie in particolare sul carteggio Bari-Bruxelles, ma ritengo che dalla lettura di queste carte possano venire fuori spunti molto interessanti».



L'indiscrezione La lettera di Bruxelles entro Natale

● La lettera dell'Unione europea in cui verrà ufficializzata la compartecipazione privata del 25% alla spesa per l'allungamento della pista del Gino Lisa, potrebbe essere recapitata in Regione entro Natale. Lo si apprende da ambienti regionali. L'ultima comunicazione Ue-Regione risale al 7 agosto 2015 e fa seguito a una videoconferenza del 22 giugno scorso sugli aiuti di Stato inerenti il finanziamento per il "Lisa".

Il precedente A Bolzano pista costruita dai privati

● Chissà che non possa essere da esempio per Foggia quanto avviene a Bolzano dove la pista del locale aeroporto verrà prolungata con finanziamenti privati. L'operazione - leggiamo dal sito del quotidiano Alto Adige - verrà sostenuta al 50 per cento dalla Camera di commercio che guida un pool di sottoscrittori privati. «Lo scalo è importante per l'economia del territorio», questa la motivazione.

SCALO FERRO
L'aeroporto
Gino Lisa:
l'impresa per
i lavori sulla
pista è
pronta da un
anno

Nel piano trasporti la Capitanata non attrae investimenti

● Nel piano regionale Trasporti, approvato dal consiglio regionale, la Capitanata «non riesce ad attirare investimenti pari a quelli delle altre province». E' quanto afferma in una nota la segreteria regionale della Fast Confal che ha analizzato le proposte del piano attuativo 2015-2019 per le modalità stradale, ferroviaria, marittima ed aerea. «Molti dei progetti previsti nel piano 2007-2020 sono stati disattesi rispetto alla programmazione, penalizzando di fatto la città di Foggia e l'intero distretto provinciale, sia dal punto di vista della lunga percorrenza, che per il trasporto regionale e metropolitano».

Il sindacato partecipa alla fase di consultazione del Piano (prevista per legge) evidenziando alcuni «temi cruciali per il futuro economico e lo sviluppo della Capitanata, quali l'aeroporto Gino Lisa, il sistema di treno-tram urbano, il doppio binario sulla Foggia-Caserta e la linea a binario unico sulla Termoli-Lesina, oltre che la questione irrisolta della tratta Foggia-Potenza, che andrebbe elettrificata». «Inutile discutere di alta velocità e alta capacità sulla Foggia-Caserta se la linea adriatica presenta una strozzatura che porterà comunque a ritardi e ad un aumento del tempo di percorrenza sulla tratta», afferma il segretario regionale Vincenzo Catano.

Sull'aeroporto Gino Lisa la Fast ricorda gli investimenti già effettuati, pari a 35 milioni di euro negli ultimi vent'anni, per sottolineare come queste somme debbano ora essere messe a regime, alla pari con i finanziamenti già stanziati per l'allungamento della pista». Il sindacato intende «far luce» anche sull'Officina di Manutenzione Ciclica di Foggia, stabilimento delle Ferrovie dello Stato specializzato per la manutenzione dei treni, che «potrebbe svolgere un servizio utile per tutte le società pugliesi per quanto riguarda il materiale rotabile»; altro capitolo aperto è l'impianto di Manutenzione Corrente che «insieme a quello di Taranto, potrebbe rappresentare un punto di riferimento anche per altri depositi, costituendo un fattore di risparmio per le casse regionali».

GARGIULO

«Adp è l'unico beneficiario dell'intervento, ha ancora 30 anni di concessione»

così tanto tempo. Spleghi a questo punto la Regione - argomenta Gargiulo - quale sarebbe il diritto del privato che decidesse di finanziare il prolungamento: lo farebbero entrare nel capitale di Aeroporti di Puglia? Non credo. Gli sarebbe riconosciuta un'esclusiva sull'utilizzo della pista? Mi sembra di Noe. Ecco perché riteniamo che la società di gestione non abbia vie d'uscita».

La lettura dei documenti fino all'altro ieri «secretati» è appena all'inizio, ma c'è chi assicura che dalla lettura del resto delle carte si verranno fuori delle belle. I movimenti che sostengono la causa del "Lisa" (le associazioni Mondo Gino Lisa, AdIconsum e il sindacato Fast Confal oltre alla "capofila" Vola Gino Lisa) sono sempre più convinti che l'Unione europea stia preparando la risposta alla lettera spedita dalla Regione il 7 agosto 2015 (in cui gli uffici precisano su una serie di rilievi mossi da Bruxelles, ma non forniscono indicazioni sulla quota privata), tenendo conto della "non soluzione" sul 25 per cento. «L'Unione europea ha finora preso tempo - dice Gargiulo - vuole capire come la Regione sbroglierà la matassa. Ma se questo stallo andrà avanti ancora un po', il rischio che corriamo è che la commissione possa alla fine decretare la fine all'utilizzo anche del 75 per cento di fondi Fas attualmente disponibili. Chiediamo un intervento della Regione ai massimi livelli, il presidente Emiliano prenda in

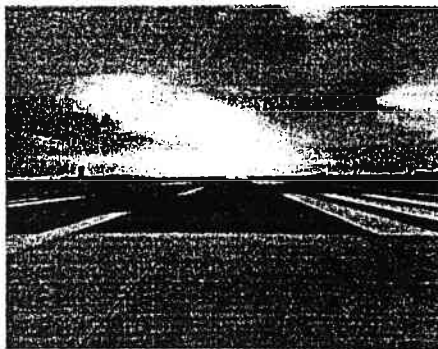
NOVITA' COMPLETATI I LAVORI SUL TRACCIATO, ORA L'AVVENIRISTICO IMPIANTO PER I VOLI NOTTURNI

Amendola unica pista di volo illuminata con tecnologia Led

● L'aeroporto di Amendola, sede del Trentaduesimo stormo, sarà tra qualche mese l'unico scalo militare italiano e tra i pochi in Europa dotato di superfici di volo integralmente illuminate a Led, la tecnologia a basso consumo energetico. Terminati i lavori di rifacimento della pista di 2600 metri, gli interventi adesso si concentreranno sull'impianto voli notte e di illuminazione aeroportuale necessario per classificare la pista per avvicinamento di precisione in categoria I (Precision Approach Runway CAT1) a norma Icao e secondo le direttive Nato in vigore. La tecnologia Led, oltre a comportare un notevole risparmio energetico, permetterà un'ingente riduzione dei costi di manutenzione.

I lavori infrastrutturali relativi alla pista di volo del 32° Stormo, sono stati eseguiti a dal terzo Reparto Genio A.M. - 16° Gruppo Genio campale di Bari Palese e si sono concretizzati nel rifacimento del manto superficiale della pista in asfalto, nella realizzazione delle testate in calcestruzzo, della segnaletica orizzontale e verticale, includendo la bonifica ed il livellamento delle aree in prossimità della pista.

La nuova pista è destinata ad ospitare i nuovi caccia F35 di fabbricazione americana, la cui assegnazione ai reparti è prevista per la prossima estate o in autunno. Il Trentaduesimo stormo svolge, inoltre, l'attività operativa, addestrativa e tecnica degli aeromobili a pilotaggio remoto, al fine di acquisire e mantenere la capacità di effettuare operazioni Istar nazionali e di coalizione. La 632a Squadriglia collegamenti, infine, fornisce e completa, attraverso i velivoli in dotazione (T-339), l'addestramento al personale navigante in forza al 28° Gruppo in modo da assicurare un adeguato livello addestrativo sui tradizionali velivoli pilotati.



AMENDOLA RIPARTE Sopra una fase dei lavori per il rifacimento della pista di volo, nella foto in alto l'intervento appena completato

Ferrovie del Gargano, si viaggia in bellezza con la nuova testimonial Manila Nazzaro

L'ATTRICE: UNA SPLENDIDA OCCASIONE PER TORNARE A LAVORARE NELLA MIA TERRA, PER UNA AZIENDA IMPORTANTE E PER LA MAGNIFICA GENTE, CHE CI VIVE. GRAZIE A QUESTA CAMPAGNA IL FEELING È STATO RIPRISTINATO

FELICE SBLENDORIO

Viaggiare non sarà più uno sforzo, anzi. La nuova campagna pubblicitaria di Ferrovie del Gargano è davvero allettante. L'azienda di trasporto pubblico su rotaia e gomma più rappresentativa in Capitanata ha deciso infatti di rilanciare la sua immagine con una nuova campagna pubblicitaria più giovane, fresca e moderna.

Ad interpretare il nuovo spot dell'azienda di Capitanata, però, non è arrivato un semplice autista, ma una bellissima donna d'una. A destreggiarsi tra un volante del mezzo e uno specchietto retrovisore è stata lo showgirl foggiana Manila Nazzaro, Miss Italia del 1999; attrice teatrale e inviata di Mezzogiorno in Famiglia, il seguitissimo programma del weekend di Rai2.

La sua bellezza accompagnerà i viaggiatori sui treni, sugli autobus delle linee nazionali e in tutte le iniziative promozionali che saranno attuate a breve in un più articolato piano di comunicazione e marketing. La bellissima Manila ha riassaporato l'aria di casa girando gli spot pubblicitari per le Ferrovie del Gargano nella stazione di Apricena Città che, per l'occasione, si è trasformata in un set cinematografico. A seguire anche uno shooting fotografico per immortalare la



A destreggiarsi tra un volante del mezzo e uno specchietto retrovisore è stata lo showgirl foggiana Manila Nazzaro, Miss Italia del 1999



sua bellezza in viaggio. "Registrare uno spot per le Ferrovie del Gargano è stata davvero una bella esperienza in un contesto speciale", ha commentato Manila Nazzaro sul set dello spot pubblicitario. "Un grazie particolare alle Ferrovie del Gargano e ai vertici aziendali che mi hanno scelto per questo progetto e a chi ha predisposto la campagna di comunicazione fresca e fatta di idee interessanti che abbiamo studiato congiuntamente.

Una bella occasione per tornare a lavorare nella mia terra, per una sua azienda importante e per la magnifica gente che ci vive. E grazie alle Ferrovie del Gargano ora questo feeling è stato ripristinato".

La bella Nazzaro è stata ac-

colta nella città di Apricena da tantissimi curiosi, fra selfie ed autografi dei viaggiatori stupiti ed entusiasti della sua presenza.

Anche tutto lo staff di Ferrovie del Gargano, come testimoniato in una nota stampa, è stato accanto alla bellezza foggiana, per l'occasione autista sui bus e capotreno sui convogli ferroviari. Dopo il ciak e l'azione, su Twitter e Instagram le foto personali di Manila nei panni di autista dei mezzi di FdG. L'immagine e la presenza pubblicitaria di Manila Nazzaro segnerà ancor di più la svolta di Ferrovie del Gargano che si pone sempre più nella sua veste di operatore del territorio. "Le Ferrovie del Gargano sono il Territorio perché da circa 80 anni vivono questo

rapporto sinergico che ha permesso al promontorio di uscire dal suo atavico isolamento contribuendo in modo fattivo all'evoluzione dell'industria turistica locale, rapporto ora ancora più fattivo grazie alle nuove opere infrastrutturali che abbiamo realizzato. Da qui l'idea del "matrimonio" con Manila Nazzaro, artista di straordinaria professionalità e, soprattutto, foggiana a tutto tondo.

E' il nostro modo di concepire il Territorio. Perché noi crediamo e investiamo sul sistema", il commento di Vincenzo Germano, direttore generale di Ferrovie del Gargano.

Ora, niente più scuse. Abbandonate auto e moto, prendete il pullman... Manila.

Bellezza consapevole, una sfida possibile Parola di Telesforo

PANESSA: "IMPORTANTE IMPARARE A GESTIRE IL GIUDIZIO DEGLI ALTRI, CONSIDERANDOLO UNA RISORSA E NON UN DANNO, VALORIZZANDO QUELLO CHE DI BELLO SI È, SI FA E SI HA"

La psicologia estetica: guida alla bellezza consapevole. E' stato questo il tema del secondo incontro promosso dal Gruppo Telesforo in occasione del mese dedicato al benessere psicologico. Il seminario, tenutosi sabato scorso nella Sala Conferenze della Nuova San Francesco, ha visto protagonisti Aurelio Portincasa, direttore della cattedra di chirurgia plastica dell'Università degli Studi di Foggia e Ines Panessa, psicologa e responsabile scientifico degli eventi. La bellezza è un'arma o una difesa? E' la domanda posta dal professor Aurelio Portincasa all'apertura dei lavori moderati dalla giornalista Mariangela Ciavarella. "Partiamo dalla definizione della Ireccani: la bellezza è ciò che appare o è ritenuto bello ai sensi dell'anima. E' ordine, armonia e proporzioni delle parti - ha sottolineato -. Una definizione universale che si adatta ad ogni tempo e ad ogni luogo. Ma ciò che era bello nel passato oggi non è più tale, la bellezza stessa ha risentito del trascorrere del tempo e il tempo e la bellezza sono stati interpretati sempre in modo diverso. Consideriamo la bellezza femminile: si è partiti dall'antichità quando il corpo femminile aveva come unico scopo quello di procreare e quindi seno abbondante e caduco, addome pendulo e abbondante, fianchi larghi, poi via via che col passare dei secoli la percezione della donna è mutata, riconoscendole anche altri ruoli, è diversa anche la percezione del suo aspetto fisico, seni sodi, vita stretta e fianchi larghi, negli anni '50 lo stereotipo femminile era la donna formosa, ricordiamo la bellissima Sofia Loren, oggi la bellezza è ancor di più cambiata, è bella la donna longilinea, alta e dalle forme armoniose". C'è quindi stata un'evoluzione dei canoni della bellezza. Ma quanti si ritrovano in questi canoni? Sono sempre più numerose le persone che si rivol-

"Ogni insuccesso deve occupare lo spazio che trova traendo il giusto insegnamento senza farsi condizionare"

"Negli anni '50 lo stereotipo femminile era la donna formosa. Oggi la bellezza è cambiata, è di moda la donna longilinea e alta"



gono alla chirurgia plastica ed estetica e molte volte sono persone ossessionate dalla bellezza e da ciò che essa rappresenta per la società. Il voler assomigliare a qualcuno che si è idolatrato fa propendere il chirurgo al suggerimento di una terapia psicologica piuttosto che chirurgica.

Il prof. Portincasa ha, infatti, affermato che solo il 30% dei pazienti che visita poi porta in sala operatoria. Ma la bellezza così come la si ricerca, la si deve mantenere e preservare e non solo con la chirurgia. Anche la dottoressa Panessa ha cominciato il suo intervento con una domanda: perché ci si piace, e perché non ci si piace? "E' importante imparare a gestire il giudizio degli altri, considerandolo una risorsa e non un danno, valorizzando quello che di bello si è, si fa e si ha - ha detto -. Ogni insuccesso de-

ve occupare lo spazio che trova traendo il giusto insegnamento senza farsi condizionare eccessivamente. Molti dei problemi derivano, poi, dai paragoni cui ci si sottopone quasi quotidianamente. E' molto facile risultare sconfitte da un

E' molto facile risultare sconfitte da un paragone con Belen, simbolo del III millennio

paragone con Belen, simbolo della bellezza del terzo millennio, ma è altrettanto facile superarla sostituendo il segnale negativo con uno neutrale. La non accettazione di sé interviene anche nei disordini alimentari dall'anoressia alla bulimia". Ma come fare per pia-

cersi? "Innanzitutto accettandosi e apprezzandosi per quello che si è, qui ed ora, non paragonarsi agli altri, ma nemmeno giudicarsi, concedersi una sana risata e concedersi delle coccole, ma soprattutto costruire la propria sicurezza rinunciando alla pretesa di raggiungere la perfezione", ha spiegato Ines Panessa. Non è bello ciò che è bello, insomma, ma è bello ciò che piace, ma soprattutto è bello ciò che abbiamo dentro. Il mese del benessere psicologico promosso dal Gruppo Telesforo si concluderà sabato 31 ottobre. Si parlerà dei disturbi psicosomatici e le possibili soluzioni. A dibattere saranno il dottor Leonardo Lauriola, gastroenterologo, il dottor Alberto Di Michele, dermatologo, il dottor Pietro Corsano, ginecologo e la psicologa Ines Panessa.

nicola saracino

Competitività. A marzo 2015 il 71 per cento delle abitazioni era ancora sprovvisto di collegamento veloce alla rete

Banda ultralarga solo per il 29%

Nel 2018, senza intervento pubblico, un terzo delle case non avrà copertura

Andrea Blondi

Senza intervento pubblico oltre un terzo delle unità immobiliari al 2018 non sarà collegato ad alcuna rete a banda ultralarga.

È il risultato più eclatante che emerge dalla consultazione di Infratel sui piani di investimento degli operatori. Una consultazione importante per capire dove gli operatori hanno intenzione di investire e, dall'altra parte, le aree non coperte da nessuno. Qui potranno poi partire gli investimenti pubblici rientranti nella Strategia varata dal governo a marzo 2015. Fondi e supporti finanziari con un obiettivo ambizioso: avere il 100% della popolazione collegata a 30 Mbps e l'85% del territorio a 100 Mbps entro il 2020.

Per ora la situazione è molto lontana da queste percentuali. Al 31 marzo le unità immobiliari coperte con architetture FttH, FttB e FttDP (al di là delle definizioni, sono le architetture più performanti) risultavano essere il 10% del totale, con un 26,4% in FttN (la fibra fino al cabinet e quindi il sistema misto fibra-rame) e un 71,38% di unità immobiliari non servite da banda ultralarga.

Con i Piani di investimento dei privati dunque cosa cambierà da qui al 2018? È questa la domanda cui la consultazione pubblica ha voluto rispondere appunto per capire dove destinare l'intervento pubblico che, per ora, conta una dote di 2,2 miliardi di euro per il cluster CeD, le cosiddette

aree a fallimento di mercato. È proprio al netto di questa dote che Infratel ha "battezzato" il 36% di aree scoperte. Dall'altra parte, la percentuale di case che saranno coperte (grazie agli interventi dei privati o ai piani già esistenti) con l'architettura più performante sarà pari al 22,07%, con un 61,10% in FttN.

È chiaro che la situazione non sarà la medesima su tutto il territorio nazionale. E così, dalle tabelle messe a

CONSULTAZIONE INFRATEL

Trenta operatori privati sono disposti a investire (erano sette) e al Sud è prevista la copertura completa grazie ai fondi Ue

disposizione dal Mise e da Infratel si vede che al 31 marzo 2015 la fibra fino a casa o fino al building era inesistente in sette regioni italiane. Lombardia (24%) e Lazio (21%) dall'altra parte. Ma quel che colpisce è anche il dato relativo alle percentuali di abitazioni per nulla servite: niente fibra; al limite solo Adsl. Qui si va dal 99% della Valle d'Aosta in giù, per un complessivo di cinque regioni in cui le unità abitative scoperte superano il 90% e altre sei sopra l'80 per cento.

La consultazione restituisce così una realtà nettamente migliore, in cui a dichiarare di voler investire so-

nostati 30 operatori, contro 7 dell'ultima consultazione. E che i piani degli operatori siano passati da un livello di copertura in FttH o FttB dal 4 al 21% non è da trascurare anche come segnale di una maggiore consapevolezza di questo business.

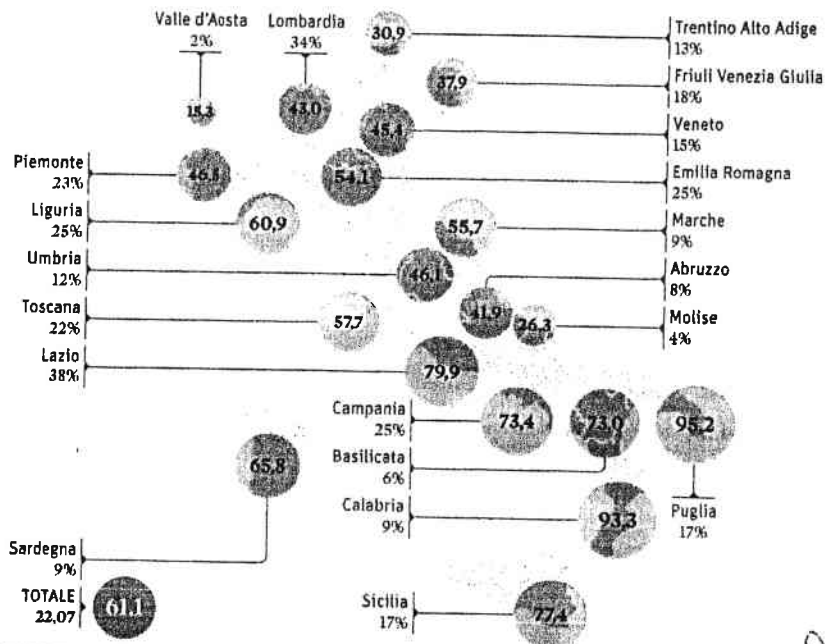
Allo stesso modo, la consultazione restituisce un'immagine dell'Italia in qualche modo "sottosopra". Le regioni del Sud, infatti, sono quelle che al 2018 arriveranno più preparate. Solo il 3% delle unità abitative calabresi non avrà fibra, mentre in Puglia la percentuale scenderà all'1%, nella Sicilia al 20%, nella Basilicata al 24 per cento. Merito dei bandi Euro-sud, incompletamente da qui al 2016. Tutti vinti da Telecom. Merito della volontà dell'incumbent di mettersi in gioco, hanno sempre detto da Telecom. Risultato grazie a bandi cuciti su misura, hanno a più riprese ribattuto i competitor. È per questo che ora, fatta la consultazione, si dovrà capire come mettere a disposizione i 2,2 miliardi. Con modello a incentivo (vorrebbe Telecom) mentre i competitor, Fastweb in testa, preferirebbero l'intervento diretto statale.

Intanto ieri, a quanto risulta al «Sole 24 Ore», il premier Matteo Renzi ha incontrato i vertici di Vodafone: Vittorio Colao e Aldo Bisio. Bocche cucite. Ma l'affare Metroweb ha preso una piega che dalle parti del colosso britannico sicuramente non piace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La banda ultra larga in Italia secondo le previsioni al 2018

- ▶ Percentuale di copertura con architettura FTTH, FTTB, FTDP al 2018
- ▼ Percentuale di copertura con architettura FTTN al 2018



Note: FTTN: Fiber to the Node; FTDP: Fiber to the Distribution Point; FTTB: Fiber to the Building; FTTH: Fiber to the Home
Fonte: ministero dello Sviluppo Economico

LAVORO

Jobs act. I redditi prodotti dal collaboratore che si organizza in autonomia sono sempre assimilati

Co.co.co-dipendenti per il Fisco

Trattenute previdenziali e fiscali effettuate dal sostituto d'imposta

Stefano Sirocchi

In attuazione della legge delega del Jobs act, il Dlgs 81/2015 ha eliminato il progetto dalle collaborazioni, lasciando sopravvivere le prestazioni di lavoro non etero organizzate, ossia esclusivamente quelle svolte personalmente, in modo continuativo e senza essere organizzate dal datore di lavoro. Più precisamente, l'articolo 52 del Dlgs 81/2015 ha abrogato le collaborazioni a progetto introdotte nel 2003 con la legge Biagi (facendo salve quelle instaurate prima del 25 giugno scorso, fino a scadenza) ma ha lasciato in vita quelle definite come coordinate e continuative dall'articolo 409 del codice di procedura civile.

Non c'è dubbio che con le nuove collaborazioni (cioè quelle coordinate e continuative senza progetto) l'accento torni più chiaramente sul potere sostanziale - da parte del lavoratore - di determinare luogo e tempo della prestazione e non sul contenuto di un documento inevitabilmente impreciso, in quanto basato su una previsione. L'assenza di subordinazione torna a essere l'indiscusso perno delle collaborazioni.

Ma a questo rafforzato requisito dell'autonomia dal punto di vista lavorativo non c'è corrispondenza sul piano fiscale. Infatti, tenuto conto della natura continuativa del rapporto e in ottica di semplificazione degli adempimenti per il lavoratore, i redditi derivanti dalle collaborazioni continuano a rientrare tra quelli assimilati ai redditi di lavoro dipendente, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera c-bis del Tuir (Dpr 917/1986). Questo comporta il vantaggio per il percipiente di avere una normale busta paga, delle trattenute fiscali e previdenziali operate dal sostituto d'imposta e, nella maggioranza dei casi,

nessuna necessità di presentare la dichiarazione dei redditi (a meno che il lavoratore abbia cambiato il sostituto d'imposta nel corso dell'annata solare, abbia percepito altri redditi eccetera).

Regole fiscali diverse sono invece previste per le altre collaborazioni di lavoro autonomo, quelle cioè svolte in modo non continuativo o comunque senza uno specifico coordinamento col committente. Questi redditi ricadono nell'ambito di quelli diversi indicati dall'articolo 67 del Tuir o, con riferimento alle arti e professioni, di lavoro autonomo in base all'articolo 53 del Tuir, a seconda dell'occasionalità o abitualità con cui viene svolta l'attività lavorativa (si veda il confronto accanto).

Un'ultima considerazione riguarda l'ambito di applicazione delle collaborazioni occasionali. La legge Biagi, al comma 2 dell'articolo 61, esentava dall'obbligo di redazione del progetto le mini collaborazioni, ossia quelle di durata complessiva non superiore a trenta giorni nel corso dell'annata solare o comunque con compenso totale non superiore a 5 mila euro nel medesimo periodo. Ebbene, poiché tale previsione è stata superata dall'articolo 52 del Dlgs 81/2015, ne consegue che le attuali collaborazioni coordinate saltuarie non hanno un tetto massimo prefissato di durata né di valore e che il limite dei 5 mila euro rimane per le collaborazioni di lavoro autonomo occasionale (quindi senza coordinamento) ai fini degli obblighi previdenziali per l'iscrizione alla gestione separata Inps e per il versamento del relativo contributo, come previsto dal comma 2, articolo 44, del Dl 209/2003. Ai fini delle imposte sui redditi, invece, il discernimento tra attività occasionale o abituale dovrà avvenire secondo criteri di ragionevolezza.

Il confronto

Caratteristiche, trattamento contributivo e fiscale delle diverse tipologie di collaborazione

	Collaborazioni coordinate e continuative	Collaborazioni di lavoro autonomo occasionale	Collaborazioni con lavoratori autonomi abituali (professionisti con partita Iva)
Modalità di svolgimento	Continuativo, a tempo determinato o indeterminato	Occasionale	Occasionale o continuativo
Categoria di reddito	Assimilati ai redditi di lavoro dipendente	Redditi diversi	Redditi di lavoro autonomo
Trattamento delle spese	Non imputabili i rimborsi per le spese per trasferte di lavoro fuori del territorio comunale, con alcuni limiti e per i viaggi di lavoro documentati (esclusi i trasporti casa lavoro)	Deducibili le spese documentate e specificamente inerenti alla produzione di tali redditi	Deducibili dal reddito le spese documentate e inerenti, con alcuni limiti (beni o servizi a uso promiscuo, auto, telefonini, eccetera)
Ritenuta d'acconto effettuale dal committente	Varia in base ai redditi. Può anche essere pari a zero.	Viene operata nella misura del 20% sull'ammontare complessivo del corrispettivo, se il committente è sostituto d'imposta	Paria il 20% del corrispettivo se il committente è sostituto d'imposta, con eccezioni (vedi ad esempio i contribuenti "minimi")
Copertura previdenziale	Sì, gestione separata Inps o Inpgi (giornalisti)	No, se l'attività non supera complessivamente 5.000 euro di compenso annuo, altrimenti gestione separata Inps e versamento sull'ecedenza	Sì, presso la Cassa di previdenza dell'Ordine professionale presso cui si è iscritti o, in assenza, gestione separata Inps. Il versamento del contributo è a cura del professionista.
Aliquote contributive Gestione separata Inps per il 2015	Gestione separata Inps: 1/3 a carico del collaboratore; 2/3 a carico del committente.	Gestione separata Inps: 4% del corrispettivo a carico del committente (il contributo si versa invece sul reddito netto). Regole analoghe anche per le altre Casse.	Gestione separata Inps: 4% del corrispettivo a carico del committente (il contributo si versa invece sul reddito netto). Regole analoghe anche per le altre Casse.
Ripartizione dell'onere contributivo	Gestione separata Inps: 1/3 a carico del collaboratore; 2/3 a carico del committente.	Gestione separata Inps: 4% del corrispettivo a carico del committente (il contributo si versa invece sul reddito netto). Regole analoghe anche per le altre Casse.	Gestione separata Inps: 4% del corrispettivo a carico del committente (il contributo si versa invece sul reddito netto). Regole analoghe anche per le altre Casse.

INTERVENTO

«Pa» efficiente solo con gli intermediari

di Marina Calderone

Il ruolo di sussidiarietà delle libere professioni è uno dei temi-cardine su cui poggia il processo di modernizzazione della pubblica amministrazione in Italia. La funzione di intermediazione assegnata è il perno del rapporto Stato-cittadino. Oggi lo Stato non sarebbe in grado di erogare la maggior parte dei servizi essenziali se non potesse contare sul lavoro qualificato e puntuale di milioni di professionisti.

Taluni sono affascinati dalla cosiddetta "disintermediazione" e teorizzano un rapporto diretto tra lo Stato in tutte le sue principali emanazioni e il "cittadino", sia esso un'impresa o un lavoratore. Ma è veramente possibile e, soprattutto, utile al benessere della collettività, sostenere ciò? Dal nostro punto di vista, non è né possibile né utile.

Ultimamente, qualcuno ipotizza di superare la sussidiarietà per favorire un nuovo accentramento dei rapporti. Salvo dimenticarsi, o non sapere, che non è l'output finale di un processo quello che fa "disintermediare". Un esempio su tutti: l'Inps non potrebbe emettere il Durc online se non ci fosse chi inserisce nei suoi archivi i dati contributivi delle aziende e dei lavoratori. Nel caso dei consulenti del lavoro, si tratta di 3 milioni di aziende e di 7 milioni di lavoratori. Ogni giorno dell'anno la categoria è il principale fruitore dei servizi telematici dell'Istituto che, negli anni, ha utilizzato le competenze dei consulenti del lavoro per aggiornare i propri sistemi informativi e per sperimentare le innovazioni tecnologiche

della sua piattaforma digitale.

Quindi, cosa si vuole eliminare dell'opera del professionista? L'aggiornamento puntuale dell'archivio la richiesta del Durc? Speriamo che la grande novità annunciata urbi et orbi non risieda nella seconda ipotesi. Ne saremmo sinceramente delusi. Si tratterebbe di una sorta di "disinformazione digitale" che avrebbe il gusto della beffa.

La realtà parla invece proprio di questo rilascio condizionato negativamente da richieste di pagamenti per partite già risolte da tempo; di professionisti che altrettanto spesso sono impossibilitati a fornire risposte ai propri clienti perché non riescono a stabilire alcuna forma di contatto con gli uffici e gli operatori. La realtà parla anche di una categoria professionale come i consulenti del lavoro che una fonte indipendente come il Politecnico di Milano ha giudicato come la professione maggiormente informatizzata e più incline alla digitalizzazione.

Come sanno bene le rappresentanze democraticamente elette della categoria che, a livello nazionale e territoriale, hanno sempre dato il loro contributo tecnico per il progresso tecnologico della Pubblica amministrazione, suggerendo soluzioni e proponendo innovazioni. Salvo poi, talvolta, incontrare chi lungi dal conoscere approfonditamente le varie fasi dei processi di cui parla, formula proposte di soluzioni parziali e certamente non stravolgenti nel tanto decantato recupero di efficienza della Pa.

Presidente del consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro

A agevolazioni

Disparità uomo-donna, i valori per il 2016

Publicato il decreto interministeriale Lavoro-Economia del 13 ottobre 2015 che indica i settori e le professioni in cui il tasso di disparità uomo-donna supera di almeno il 25% il tasso medio che per il 2014 è del 9,3 per cento. Il decreto è importante per accedere alle agevolazioni contributive previste dalla legge 92/2012 in caso di nuove assunzioni.

La riforma Fornero, infatti, ha stabilito che se un datore di lavoro assume a tempo determinato o indeterminato una donna, disoccupata da almeno sei mesi, in uno dei settori o delle professioni caratterizzate da un forte tasso di disparità, può beneficiare di un taglio del 50% dei contributi rispettivamente per 12 o 18 mesi (il periodo più lungo viene riconosciuto anche a fronte di una stabilizzazione di un precedente rapporto a termine).

Ogni anno i settori e le professioni devono essere individuati con un decreto interministeriale. Il provvedimento del 2015, che vale per le assunzioni del 2016, conferma in buona sostanza quanto già rilevato nei tre anni precedenti.

Sia nei settori che nelle professioni i tassi di disparità rimangono sostanzialmente invariati rispetto all'anno scorso, a parte alcune eccezioni, come in agricoltura dove il valore cresce di quattro punti percentuali e tra gli imprenditori e i responsabili di piccole aziende dove cala di oltre 11 punti.

M. Prati

8 APPROFONDIMENTI LEGATI